



LO SCONOSCIUTO DEL GRANDE ARCO

di **Stéphane Demoustier**

L'INCONNU DE LA GRANDE ARCHE

TRAMA

Partendo dal libro di Laurence Cossé *La Grande Arche*, Demoustier si concentra sulla figura di Johann Otto von Spreckelsen, misconosciuto architetto danese che vinse il concorso indetto durante la presidenza di François Mitterrand col suo progetto, da lui chiamato 'il Cubo', diventando responsabile di una delle opere più imponenti della Francia contemporanea. Affascinato da questo personaggio così sui generis, il regista lo pone al centro della storia concentrandosi su questa figura di artista e intellettuale tanto candido e idealista quanto rigido e refrattario ai compromessi. Elegante e compassato come un James Stewart contemporaneo, il suo Otto è un uomo qualsiasi gettato in pasto alla burocrazia e ai meccanismi del potere. Eppure di fronte agli ostacoli economici, legali e procedurali che si trova ad affrontare reagisce arroccandosi nella strenua difesa della sua visione. Un puro, un perfezionista ossessivo, capace di discutere da pari a pari con un bonario Mitterrand, che ha il volto pacioccone di Michel Fau, e a sedersi per terra per ore nel cortile del Palazzo presidenziale in cerca di un colloquio quando il vento (politico) gira e il Presidente perde le elezioni, mettendo a repentaglio la sua creazione.

CRITICA

Uno degli aspetti che rendono veramente affascinante e avvincente la visione de *Lo sconosciuto del grande arco*, è la capacità dello sceneggiatore e regista Stéphane Demoustier di innestare sulla struttura del racconto, apparentemente lineare e consequenziale, un cambio di registro dall'iniziale approccio documentaristico ed esplicativo alla successiva cronistoria in crescendo di un'ossessione mortale, l'anatomia di una caduta sancita dal punto esclamativo di un segno tombale. Così viene presentata la figura realmente esistita di Johann Otto von Spreckelsen (Claes Bang, già curatore di un museo sull'orlo di una crisi di nervi e di coscienza di fronte al perimetro di una piazza vuota in *The Square*), lo "sconosciuto" architetto danese che vinse inaspettatamente un concorso indetto dall'allora presidente della repubblica francese François Mitterrand per costruire un monumento da inserire tra gli edifici del centro direzionale nel parigino quartiere finanziario de La Défense. [...] Fabrizio Croce, *Close-up*

— Roberto Escobar, *Il Sole-24 Ore*

Lungi dallo sfornare un biopic accademico o un'epopea romantica, Stéphane Demoustier filma *La Grande Arche de la Défense* non come soggetto storico, ma come oggetto di un dramma psicologico per l'uomo che ne ha fatto il suo progetto personale. Il film sceglie di ignorare la grandiosità della struttura per concentrarsi sul crollo interiore del suo creatore. La vera ambientazione del film non è il faraonico cantiere, ma la prigione mentale di un idealista confrontato con la macchina tecnocratica francese, contro la quale le sue idee utopiche cozzano rapidamente con la complessità della realtà. [...]

— Alberto Morsiani, *Cineforum*

SCHEDA TECNICA

REGIA

Stéphane Demoustier

ATTORI

Sidse Babett Knudsen, Claes Bang, Xavier Dolan, Swann Arlaud, Michel Fau, Thomas Garcia

TRATTO

Dal romanzo *la grande arche* di Laurence Cossé

SCENEGGIATURA

Stéphane Demoustier

FOTOGRAFIA

David Chambille

MONTAGGIO

Damien Maestraggi

MUSICHE

Olivier Marguerit

PRODUZIONE

AGAT Films & Cie / Ex Nihilo, Zentropa Entertainments

DISTRIBUZIONE

Movies Inspired

INFO FILM

Francia, 2025, 104' — Drammatico

QUANDO UN SOGNO SFIDA IL POTERE

La vera storia dell'architetto che progettò la Grande Arche di Parigi diventa un intenso confronto tra creatività, politica e compromesso, in un film elegante e rigoroso sull'integrità dell'artista.